

ŌMOTO TRA DEGUCHI NAO E DEGUCHI ONISABURŌ

Erika De Boni

Nao e il *kamigakari*

Nella biografia della fondatrice presente sul sito internet di Ōmoto, la vita di Nao viene descritta come un'esistenza costellata da mille sofferenze.¹ Nacque nel 1837 in una modesta famiglia di carpentieri della provincia di Tanba. Il padre, spesso ubriaco e violento, morì di colera, e a nove anni Nao venne mandata a lavorare presso dei mercanti di riso, dove era elogiata per la sua devozione filiale nei confronti della madre. All'età di diciotto anni sposò Deguchi Masagorō, anch'egli carpentiere, il quale però era svogliato nel suo lavoro e incline all'alcolismo, accumulando così un debito dietro l'altro e portando la famiglia alla rovina. Nel 1885, Masagorō rimase completamente invalido in seguito ad una caduta. Inoltre, il figlio maggiore tentò il suicidio, e pur fallendo restò gravemente ferito. Così Nao, con otto figli e due invalidi a suo carico, si dedicò a varie attività, dalla vendita di *manjū*, a impiegata nel settore tessile, fino ad arrivare alla raccolta di stracci, considerata disonorevole e praticata dai reietti. Alla morte di Masagorō, nel 1887, Nao e la sua famiglia vivevano ormai in assoluta povertà.

Viene sottolineato come Nao affrontò la sua vita di sofferenze con pazienza e con spirito pragmatico, senza mai lamentarsene con nessuno. Secondo Yasumaru Yoshio, Nao era convinta che, se avesse vissuto con diligenza, umiltà e sincerità, avrebbe infine superato qualsiasi difficoltà. Yasumaru definisce questo principio di vita "etica popolare" (*tsūzoku dōtoku*).² Secondo questo principio, se tutti i membri di una famiglia avessero praticato l'etica popolare e se si fossero dedicati con diligenza al mestiere del casato avendo cura di trasmetterlo ai discendenti, allora sarebbero state assicurate sia la prosperità sia la sopravvivenza nel tempo di quella famiglia. La ricchezza e la continuazione della famiglia sarebbero state la ricompensa per le proprie fatiche e avrebbero portato anche alla felicità individuale.³ Tuttavia, poiché il sostentamento della famiglia dipendeva principalmente dal capofamiglia, era indispensabile che sia lui sia il figlio maggiore praticassero l'etica popolare. Pertanto, nel caso di personalità come il padre o il marito di Nao, il peso della casa ricadeva esclusivamente sulle donne, i cui sforzi però non erano sufficienti per risollevare le sorti della famiglia.⁴ La situazione già precaria di Nao venne ulteriormente affossata dalle riforme effettuate dal governo Meiji, che impose una pesante tassazione e avviò la

¹ Oomoto online, *Nao Deguchi. A Biography of the Foundress of Oomoto*, trad. di Charles ROWE, Yasuko MATSUDAIRA (tratto da Sakae ŌISHI, *Kaiso-den*), Kameoka, The Oomoto Foundation, 1982, ultimo accesso 16/6/2019.

² Yoshio YASUMARU, *Deguchi Nao*, Tokyo, Asahi Shinbunsha, 1977, p. 70.

³ YASUMARU, *Deguchi Nao*, cit., pp. 70-71.

⁴ Ibidem, p.72.

meccanizzazione dell'industria tessile, cosa che distrusse l'economia dei villaggi e delle famiglie più povere.⁵

Fu così che, pur seguendo tenacemente i dettami dello *tsūzoku dōtoku*, Nao continuò a vivere nell'indigenza totale. Tuttavia, ciò non la portò a riconsiderare l'etica morale: al contrario, Nao arrivò alla conclusione che ad essere ingiusta fosse la struttura della società della sua epoca, che opprimeva i più poveri e i più deboli. La teoria di un mondo attuale che ormai era diventato irrimediabilmente malvagio, dove i forti opprimevano i deboli, divenne uno dei principi fondanti dell'insegnamento di Nao, e comparve fin da subito nelle rivelazioni che lei ricevette.

Nao sperimentò la sua prima possessione divina nel 1892. Viene descritta come un'esperienza lunga, violenta e dolorosa, tanto che la comunità ritiene che sia impazzita.

For thirteen days after her initial possession, Nao went without food, and for seventy-five days she was not allowed to sleep. Meanwhile she cried out warnings to people in a loud voice urging them to reform, but the people only regarded her as insane.⁶

All'epoca, per la gente comune gli stati di possessione divina, definiti *kamigakari*, non erano un evento raro. Tuttavia, sebbene le possessioni violente potessero essere considerate *kamigakari*, in assenza di uno specialista che sapesse identificarle come tale, la maggior parte di esse era attribuita a spiriti malvagi o di basso livello come volpi e *tanuki*, ma più frequentemente erano considerate semplici forme di pazzia.⁷ Fu solo quando Nao cominciò a mettere per iscritto le sue rivelazioni che il suo stato di *kamigakari* cominciò ad essere riconosciuto come tale.

While still in detention, Nao appealed to the spirit, "If I carry on like this, roaring in a loud voice, people will only think me insane, and besides, it's painful to shout so loud. Would it not be possible to make your august will known in some other way?" The voice in reply commanded her to take up a writing brush. However there was no writing brush in the cell, and even if there were, unlettered as she was, Nao could not have written even a single word. [...] To her amazement, her hand began to move of its own accord and scratched some words on a pillar --- words which the illiterate Nao could not read.

This was the beginning of the scriptures of Oomoto, to be called the *Ofudesaki* meaning "from the tip of the writing brush".⁸

⁵ Emily Groszos OOMS, *Women and Millenarian Protest in Meiji Japan. Deguchi Nao and Ōmotokyō*, Ithaca, Cornell University, 1993, pp. 37-42.

⁶ Oomoto online, *Nao Deguchi...*, cit, ultimo accesso 16/6/2019.

⁷ YASUMARU, *Deguchi Nao*, cit., pp. 86-87.

⁸ Oomoto online, *Nao Deguchi...*, cit, ultimo accesso 16/6/2019.

Ooms fa notare l'importanza del passaggio da una possessione divina solamente orale a una forma scritta di queste rivelazioni: ciò permette a Nao di essere riconosciuta dalla comunità come una medium legittima, poiché in grado di controllare i suoi stati alterati di coscienza.

This shift from an oral to a written mode of communication represents the successful culmination of Nao's efforts to control her wild states of *kamigakari*. [...] *Kamigakari* was an immediately recognizable sign of their [founders of new religions] potential access to and control of sacred powers. I say potential because a wild possession experience in itself testified only to the spirit's power and not the medium's. [...] It was only her return to normal behavior following a complete loss of self-control that provided proof of her own power. In this sense, Nao's credibility derived on one hand from the extremely violent character of her initial trance states and on the other hand from her eventual ability to control the power manifested in her *kamigakari*.⁹

Pertanto, si può dire che fu proprio *Ofudesaki* il punto di partenza per la diffusione degli insegnamenti di Nao, poiché era la prova della sua capacità di controllare i suoi stati di *kamigakari*.

Le caratteristiche di Ōmoto sotto la guida di Nao

Durante il primo scambio tra Nao e l'entità che la possiede emerge subito quello che sarebbe diventato uno dei fondamenti della dottrina di Ōmoto nella sua prima fase: la ricostruzione del mondo sotto l'egida del dio che possiede Nao.

When the Foundress first entered this state of spirit possession she was startled and alarmed by what was happening to her, and only wished to rid herself of the intruder. Since this proved to be impossible, she eventually settled down and began to question the entity as to who and what he was.

"Who are you?"

"I am Ushitora no Konjin."

"Surely you are trying to deceive me."

"I am God. God does not lie."

"Are you really such a great god? How can I be sure you aren't just a fox or a badger?"

"I am not a fox or a badger. I am the god who will reconstruct the world."¹⁰

Lo spirito che possiede Nao si rivela subito come Ushitora no Konjin. Secondo le credenze popolari, Ushitora no Konjin era un dio maligno che portava sventure e calamità e il guardiano della direzione funesta di nord-est. In contrasto con queste credenze, nella rivelazione di Nao Ushitora no

⁹ OOMS, *Women and Millenarian Protest...*, cit., pp. 9-10.

¹⁰ Oomoto online, *Nao Deguchi...*, cit, ultimo accesso 16/6/2019.

Konjin era il dio originale, il protettore dell'universo che, dopo oltre tremila anni di attesa, avrebbe riportato la giustizia e l'armonia in questo mondo ormai corrotto.

Questa rivalutazione di Ushitora no Konjin presenta molte somiglianze con un'altra nuova religione, Konkōkyō. Questa era un culto incentrato su Ushitora no Konjin, il dio originale che proteggeva tutti coloro che credevano in lui e vivevano secondo i principi di onestà e umiltà: a essi il dio avrebbe conferito l'*okage*. All'epoca di Nao, Konkōkyō si stava espandendo in quella regione. Lei stessa aveva avuto contatti con i suoi membri, ed era consapevole di questi punti in comune. Tuttavia, una delle differenze principali stava nella visione del mondo terreno. Infatti, se il dio del Konkōkyō riconosce la regolarità dell'organizzazione di questo mondo, il dio di Nao invece afferma in maniera categorica che questo mondo è malvagio e annuncia che la sua fine è vicina.¹¹

The Greater World shall burst into bloom as plum blossoms at winter's end. I, Ushitora no Konjin, have come to reign at last... Know ye, this present world is a world of beasts, the stronger preying upon the weaker, the work of the devil. Alas, ye world of beasts! Evil holds you in such thrall that your eyes are blinded to its wickedness --- a dark age, indeed. If allowed to go on in this way, society will soon lose the last vestiges of harmony and order. Therefore, by a manifestation of Divine Power, the Greater World shall undergo reconstruction, and change into an entirely new creation. The old world shall suffer a most rigorous purification that it may become the Kingdom of Heaven where peace will reign through all ages to come. Prepare yourselves for the Age of Peace! Ye sons of men, hold yourselves in readiness! For the word of God is never-failing...¹²

Ciò che manca nel Konkōkyō e che invece costituisce un elemento fondante della religione di Nao è proprio il forte millenarismo basato sul rifiuto totale della società contemporanea. Nao ha una visione molto pessimista del mondo: nell'*Ofudesaki* spesso definisce il contesto dell'epoca come un mondo malvagio, di bestie, dove il forte prevale sul più debole e in cui i concetti di bene e male sono capovolti.

Nao costruì una cosmologia per spiegare in che modo la società fosse andata degenerando e perché Ushitora no Konjin fosse ritenuto un dio malvagio. La divinità suprema del Cielo aveva affidato a Ushitora no Konjin il compito di governare il mondo terreno. Tuttavia, tremila anni prima gli dei malvagi riuscirono a cacciarlo e a esiliarlo nella direzione nord-est. In questo modo si autoproclamarono divinità buone, additando al contrario Ushitora no Konjin come portatore di catastrofe. Fu così che i concetti di bene e male si ribaltarono e il mondo cadde in una lunga età di degenerazione. Dopo tremila anni, Ushitora no Konjin, tornato dal suo esilio, avrebbe ripristinato il vero bene e il vero male, salvato i virtuosi e punito i malvagi, e avrebbe governato direttamente il

¹¹ YASUMARU, *Deguchi Nao*, cit., pp. 127-129.

¹² Oomoto *online*, *Nao Deguchi...*, cit, ultimo accesso 16/6/2019.

mondo terreno nella sua infinita giustizia e compassione. Quest'ultimo viene descritto come un luogo eternamente perfetto, dove tutti avrebbero vissuto in salute, in pace e in armonia. Tutti avrebbero avuto un rapporto diretto con Dio, uguali dinanzi a lui, e avrebbero vissuto frugalmente e solo di ciò che avrebbe offerto la natura. Nao definisce questo processo di distruzione e ricostruzione del mondo *tatekae* (oppure *tatekae tatenaoshi*).¹³ La distruzione e la rinascita del mondo sono descritte sempre come imminenti; l'unico modo per ottenere la salvezza ed essere partecipi del mondo a venire era una riforma spirituale (*kokoro naoshi*) in linea con gli insegnamenti di Konjin e dell'*Ofudesaki*. Questi insegnamenti si basavano su precetti molto simili all'etica popolare: una persona doveva vivere seguendo i principi di frugalità, onestà, disciplina e pietà filiale, a cui si aggiungeva la fede nei poteri salvifici di Ushitora no Konjin.¹⁴

Inoltre, il mito delle origini spiega come fosse stato possibile per gli dei malvagi rovesciare ed esiliare Ushitora no Konjin. Il dio aveva perso il suo ruolo perché aveva riposto eccessiva fiducia nei suoi poteri; nel suo egoismo e nella sua arroganza, cercando di amministrare il mondo secondo i principi di bontà e giustizia assolute, aveva tentato di forzarli negli uomini e negli altri dei. Così facendo non solo si era reso invisibile, ma aveva anche agito contrariamente alle regole del Cielo. Pertanto, fu il suo eccessivo egoismo a portarlo alla sua caduta e all'esilio nella direzione nord-est, ma i tremila anni di sofferenza furono ciò che gli permise di espiare le sue colpe. Ushitora no Konjin comprese che non poteva forzare la sua volontà negli altri esseri viventi, bensì era necessario che fossero loro stessi a interiorizzarla. Fu proprio affrontando un lungo periodo di sofferenza, ai margini del mondo, che Ushitora no Konjin riuscì a rinascere, e da divinità della rettitudine pura e assoluta divenne un dio sì severo, ma anche pieno di compassione nei confronti degli uomini.¹⁵ Sono evidenti le somiglianze tra le sofferenze di Ushitora no Konjin e la vita di Nao. Infatti, Nao era stata scelta come portavoce di Konjin proprio perché aveva conosciuto il dolore meglio di qualsiasi altro, e in quanto tale era la sola che potesse comunicare con il dio. La sofferenza diventa così un altro concetto fondamentale in Ōmoto.

Suffering, in Nao's view, was the primary source of humility, faith and spiritual purity and goodness. She was convinced that the path to salvation was a difficult one. Moreover, only through suffering could one achieve a true understanding of the evil state of the world and its imminent reconstruction. Believing that it was her profound suffering that had qualified her as Ushitora no Konjin's spokesperson, Nao insisted that only those who had endured grave hardships were able to serve her kami and achieve its protection.¹⁶

¹³ OOMS, *Women and Millenarian Protest...*, cit., p. 96.

¹⁴ *Ibidem*, p. 104.

¹⁵ YASUMARU, *Deguchi Nao*, cit., pp. 129-130.

¹⁶ OOMS, *Women and Millenarian Protest...*, cit., p. 58.

Nao riteneva di essere l'unica a cui il vero dio si era rivelato, e che l'*Ofudesaki* da lei scritto durante i suoi stati di *kamigakari* fosse la sola opera dove era contenuto il vero sapere. Di conseguenza, tutte le altre interpretazioni del mondo erano ritenute false. Questo comprendeva anche lo Shintō di Stato: per Nao, Amaterasu non si trovava ad Ise, bensì in Cielo, perché nella terra governata da dei malvagi non c'era un luogo abbastanza puro da poterla contenere. Al contrario, gli dei che originariamente vivevano sulla terra, a causa degli dei malvagi, si trovavano su di essa ma erano caduti in rovina, in primis Ushitora no Konjin.¹⁷ Inoltre, l'imperatore e il governo erano ritenuti responsabili per l'impoverimento della popolazione ed erano accusati di essere ciechi di fronte alle sofferenze dei poveri. Nao non critica solo il governo dell'epoca, ma anche lo stile di vita egoistico della civiltà e, soprattutto, la modernizzazione e lo spirito che la sostiene.¹⁸ E poiché la modernizzazione era iniziata in seguito alle pressioni delle potenze euroamericane, Ōmoto acquisì toni antioccidentali, fino ad arrivare al rifiuto di tutto ciò che fosse straniero.

Nao riuscì inizialmente a radunare intorno a sé un gruppo di seguaci grazie alle sue capacità di guarigione dalle malattie (*byōki naoshi*), che lei riteneva esserle state concesse da Ushitora no Konjin. Tuttavia, in *Ofudesaki* è reso chiaro che Konjin “è un dio che fa grandi cose e non è un dio che guarisce dalle malattie”¹⁹: i benefici che concedeva erano solo una piccola parte dei suoi poteri, e riceverli non sarebbe stato sufficiente per ottenere la salvezza. Ciò che era importante era la riforma spirituale del singolo (*kokoro naoshi*).

Deguchi Nao e Onisaburō

Deguchi Onisaburō nacque nel 1871 con il nome di Ueda Kisaburō in una povera famiglia di contadini nella regione di Tanba. Nel 1898, dopo un periodo ascetico sul monte Takakuma, disse di avere viaggiato nel mondo degli spiriti, acquisendo sia l'abilità di comunicare con quel mondo sia la conoscenza di tutte le dimensioni che lo componevano. Questa esperienza lo portò alla decisione di dedicarsi alla meditazione e allo studio degli spiriti. Entrò così a far parte della setta Inari Kōsha, in cui fu istruito nelle pratiche esoteriche shintō e negli studi *kokugaku*, che formarono la base del suo pensiero.

Sempre nel 1898 avvenne il suo primo incontro con Nao e Ōmoto. Rivelando interesse per gli insegnamenti di Nao, Kisaburō si presentò come un maestro in grado di identificare gli spiriti. Questo lo rese subito una figura indispensabile agli occhi di Nao: sebbene avesse radunato attorno a sé un gruppo di seguaci che riconoscevano gli insegnamenti di Ushitora no Konjin, aveva bisogno

¹⁷ YASUMARU, *Deguchi Nao*, cit., pp. 144-145.

¹⁸ *Ibidem*, p. 197.

¹⁹ Citato in *ibidem*, p. 129.

di una figura autorevole che identificasse ufficialmente lo status, le qualità e l'origine del dio che la possedeva, "rivelandolo al mondo" (*yo ni dasu*).²⁰ Così facendo, non solo avrebbe ottenuto la legittimazione di Ushitora no Konjin come un vero dio, ma avrebbe anche rafforzato la sua posizione come autorità religiosa.²¹ Fu questa necessità a dare inizio alla collaborazione tra Nao e Kisaburō, il quale nel 1899 fondò l'associazione Kinmei Reigakukai, nominando Nao fondatrice e se stesso presidente. Tuttavia, come fa notare Yasumaru, i regolamenti della neonata associazione sembravano avere poco o nulla a che fare con la dottrina di Nao: infatti, sebbene lo scopo del gruppo fosse approfondire e fare chiarezza sul suo insegnamento, al tempo stesso veniva esplicitamente dichiarato che l'associazione non solo accettava il culto dell'imperatore, ma ammetteva anche persone di qualsiasi credo religioso, abbracciando così posizioni che sembravano in linea con lo Shintō di Stato.²² Come è stato notato in precedenza, Nao riteneva che il suo insegnamento fosse quello vero e perfetto, che sublimava tutti gli altri, ed era estremamente critica verso lo Shintō di Stato e, in generale, verso tutto ciò che fosse un'emanazione dell'establishment. Le regole di Kinmei Reigakukai derivavano sia da un atteggiamento cauto nei confronti del governo sia dal tipo di istruzione che Kisaburō aveva ricevuto: come membro di Inari Kōsha era stato istruito nei testi del *Kojiki* e del *Nihon Shoki*, e più in generale negli studi *kokugaku*. Di conseguenza, Kisaburō aveva posizioni molto distanti da Nao sul rapporto tra studio e religione: laddove Nao criticava l'istruzione come un elemento superfluo che allontanava dalla fede in Ushitora no Konjin, Kisaburō avrebbe invece analizzato *Ofudesaki* alla luce di quelli che erano ritenuti i testi sacri della tradizione religiosa giapponese.

Tuttavia, grazie a questa associazione la religione di Nao divenne affiliata a Inari Kōsha e riuscì a portare avanti le sue attività senza le ingerenze della polizia. Inoltre, Nao aveva raggiunto il suo obiettivo, ossia fare riconoscere Ushitora no Konjin come un'esistenza divina legittima: infatti, Kisaburō identificò Konjin con il dio Kunitakehiko no Mikoto, una divinità del pantheon shintō. Pertanto, il contrasto fra i due inizialmente restò minimo.²³ Da quando Kisaburō cominciò a gestire Ōmoto, i fedeli di Nao incrementarono di molto e venne costruita la sede principale della setta. Nao riconobbe che la collaborazione di Kisaburō era fondamentale per lo sviluppo di Ōmoto, e pertanto lo adottò facendogli sposare la figlia Sumiko. Kisaburō cambiò il suo nome in Deguchi Onisaburō e rafforzò ulteriormente la sua posizione nel movimento. Onisaburō venne identificato come messaggero di Hitsujisaru no Konjin, guardiano della direzione sud-ovest e servitore di Ushitora no Konjin.

²⁰ YASUMARU, *Deguchi Nao*, cit., p.161.

²¹ Ibidem.

²² Ibidem, p.162-164.

²³ YASUMARU, *Deguchi Nao*, cit., p. 165.

Il *chinkon kishin* e i contrasti tra Nao e Onisaburō

La crescita impetuosa di Ōmoto era dovuta al riconoscimento ufficiale del dio originale di Nao, ma soprattutto all'impatto di una pratica che Onisaburō aveva appreso da Nagasawa Katsutate (1858-1940), il capo di Inari Kō, denominata *chinkon kishin*. Il *chinkon kishin* ("pacificazione dello spirito, ritorno al divino") era una pratica che era stata sviluppata nel 1880 da Honda Chikaatsu (1823-1889), maestro di Nagasawa, uno studioso della scuola *kokugaku* interessato al mondo degli spiriti. Dopo essersi dedicato alla classificazione degli spiriti che potevano possedere una persona e allo studio dei casi di possessione riscontrati nei classici, Honda delineò quello che secondo lui era un insieme di tecniche arcaiche che consentivano a qualcuno di entrare in contatto con il mondo degli spiriti. Centrale nel *chinkon kishin* è la figura del *saniwa*, un uomo dai grandi poteri spirituali ed erudito nei testi religiosi giapponesi. Il *saniwa* induceva una persona in stato di possessione, identificava lo spirito e se necessario lo controllava. Il *chinkon kishin* si differenziava dal *kamigakari* per due motivi: prima di tutto, lo stato alterato che si raggiungeva era artificiale ed era ottenuto tramite una procedura codificata. Inoltre, era il *saniwa* a identificare lo spirito, e questo potere gli consentiva di interpretare a piacimento le parole del posseduto. In questo modo chiunque poteva sperimentare l'unione con il divino e l'esistenza del mondo degli spiriti.²⁴ Le sedute di *chinkon kishin* di Onisaburō suscitavano la curiosità di persone di ogni ceto, tanto che molti dei nuovi seguaci si univano a Ōmoto soprattutto per sperimentare questa pratica. Si può affermare che, almeno fino al primo incidente di Ōmoto del 1921, la dimostrazione dell'esistenza del mondo degli spiriti tramite il *chinkon kishin* fu uno dei principali motori di sviluppo di Ōmoto.²⁵ Tuttavia, il *chinkon kishin* comportava la generalizzazione del *kamigakari*, e ne conseguiva che l'esperienza di Nao e il suo *Ofudesaki* sarebbero stati sminuiti, o addirittura messi in discussione. Per questi motivi Nao si oppose al *chinkon kishin*, ritenendo che quei *kamigakari* artificiali fossero influenzati dagli innumerevoli desideri e debolezze umane e che distogliessero i fedeli dal vero obiettivo, riformare lo spirito in attesa del ritorno di Ushitora no Konjin.²⁶ Si crearono così i primi screzi tra Nao e Onisaburō. In particolare, quest'ultimo non condivideva le critiche che Nao faceva al governo, poiché avrebbero esposto il movimento al rischio di una persecuzione. Invece, Nao riteneva che questi atteggiamenti accondiscendenti fossero un tradimento verso Ushitora no Konjin.²⁷

²⁴ Ibidem, pp. 166-167.

²⁵ Nancy K. STALKER, *Prophet Motive. Deguchi Onisaburō, Oomoto, and the Rise of New Religions in Imperial Japan*, Honolulu, University of Hawaii Press, 2008, p. 96.

²⁶ OOMS, *Women and Millenarian Protest...*, cit., p. 168.

²⁷ Ibidem, p. 55.

Per evitare uno sbilanciamento di potere eccessivamente a favore di Onisaburō, Nao cercò di riaffermare la propria autorità introducendo i concetti di “maschio trasformato” e “femmina trasformata”.²⁸

Henjō nanshi (Maschio Trasformato) e *henjō nyoshi* (Femmina Trasformata) definivano rispettivamente i ruoli di Nao e Onisaburō. Secondo questi concetti, Nao era fisicamente una donna, ma la sua severità e la sua forza interiore la qualificavano come maschio spiritualmente. Al contrario Onisaburō, pur essendo fisicamente maschio, aveva una natura femminile, in grado di perdonare la debolezza e gli errori del genere umano.²⁹ *Henjō nanshi* era un termine ripreso dalla tradizione buddhista, che originariamente indicava la necessità di una donna di reincarnarsi in un uomo per raggiungere l'illuminazione.³⁰ Nao ribaltò il significato originale di *henjō nanshi*: era proprio perché lei, in quanto donna, era più capace degli uomini di sopportare la sofferenza se Ushitora no Konjin l'aveva designata come portavoce della sua volontà.

Nao states that women have superior qualities of endurance and perseverance and are able to subordinate their egos to the will of the gods, qualities that become for her primary characteristics of female gender. Her prolonged sufferings uniquely qualified her to become the Transformed Male. Having fully assimilated the female hallmarks of endurance and perseverance through eons of suffering, she become qualified to take on the assertiveness, severity, violence, and authority of a male, and justified in doing so.³¹

Attraverso i concetti di *henjō nanshi* e *henjō nyoshi* Nao tentò di riequilibrare i rapporti di forza tra lei e Onisaburō. Affermandosi come “maschio trasformato” cercò di ristabilire la sua autorità su Onisaburō, inferiore a lei in quanto “femmina trasformata”. Sotto questo punto di vista la distinzione di Nao tra femminilità e mascolinità “remained highly conventional, identifying perseverance, self-effacement, and modesty with the former, and initiative, force, and authority with the latter”.³²

Tuttavia, l'autorità di Nao declinò sempre di più. La causa principale fu proprio l'eccessiva configurazione millenaristica dei suoi insegnamenti. Nao aveva previsto varie volte che il mondo sarebbe finito quello stesso anno, e quando ciò non avveniva lo spiegava affermando che Ushitora no Konjin, nella sua compassione, aveva concesso più tempo per permettere a quante più persone possibili di riformarsi. Allo scoppio della guerra russo-giapponese Nao, dichiarando che era ormai

²⁸ Helen HARDACRE, “Gender and the Millennium in Ōmotokyō, a Japanese New Religion”, *Senri Ethnological Studies*, 29, 1990, p. 53.

²⁹ Ibidem, p. 51-52.

³⁰ Ibidem, pp. 50-51.

³¹ Ibidem, p. 53.

³² HARDACRE, “Gender and the Millennium...”, cit., p. 53.

giunta la distruzione del mondo, si ritirò a Meshima, isola ritenuta il luogo d'esilio di Ushitora no Konjin, per prepararsi ad essa. La vittoria del Giappone segnò l'ultima mancata profezia e con essa iniziò il declino di Nao, abbandonata dai fedeli ormai disillusi dalle sue parole. Si può affermare che il declino della prima fase di Ōmoto e l'inizio del suo secondo periodo, caratterizzato dalla guida di Onisaburō, fu favorito dall'eccessivo tono millenarista che Nao e i suoi fedeli adottarono durante la guerra russo-giapponese, periodo che Ooms definisce un vero e proprio "millennial frenzy".³³ Iniziò così l'ascesa di Onisaburō all'interno del movimento, che con lui avrebbe subito una profonda trasformazione.

La trasformazione di Ōmoto sotto la guida di Onisaburō

Come detto in precedenza, Onisaburō riteneva fondamentale unire lo studio di *Ofudesaki* a quello degli antichi testi giapponesi, in particolare del *Kojiki*. Era convinto che all'interno del *Kojiki* fossero contenute verità nascoste che, se decodificate, avrebbero fornito nuove interpretazioni sulla società contemporanea con la potenzialità di renderla migliore e più giusta. Onisaburō cominciò a fondere la sua interpretazione del *Kojiki*, le profezie di Nao e le proprie esperienze spirituali.³⁴ Pertanto, Onisaburō avviò un'opera di riscrittura e di revisione dell'*Ofudesaki* di Nao, correggendo i passi che più contrastavano con il suo pensiero e rendendo i concetti espressi più sofisticati.³⁵ Onisaburō era sempre stato fortemente contrario all'approccio antimoderno di Nao: se lei criticava la civiltà moderna come apice della degenerazione del mondo, Onisaburō al contrario era convinto che essa fosse un'evoluzione del mondo voluta da Dio.³⁶ Onisaburō riscrisse *Ofudesaki*, originariamente solo in *kana*, aggiungendo i *kanji*, che Nao non conosceva e che condannava in quanto manifestazione dell'élite colta. Onisaburō arricchì la cosmologia originaria di Nao legandola sempre di più alla mitologia Shintō.³⁷ Sempre più intrecciato con lo Shintō, Ōmoto divenne un movimento etnocentrico che si faceva portatore di una spiritualità originaria, e iniziò a promuovere la cultura e le arti "tradizionali" giapponesi.³⁸ Queste idee attirarono l'interesse di molti, soprattutto grazie al massiccio impiego della stampa avviato da Onisaburō, che riconobbe fin da subito l'importanza dei media per il proselitismo.

Onisaburō accentuò sempre di più l'importanza della guarigione dalle malattie, cosa che Nao riteneva di importanza secondaria: aveva precisato più volte che Ushitora no Konjin non era solo un

³³ OOMS, *Women and Millenarian Protest...*, cit., p. 65.

³⁴ STALKER, *Prophet Motive...*, cit., p. 54.

³⁵ Come riporta Stalker, per esempio il termine "male" venne ritradotto come "trionfo della carne sullo spirito", rendendo il concetto più astratto. Ibidem, p. 58.

³⁶ OOMS, *Women and Millenarian Protest...*, cit., p. 64.

³⁷ Ushitora no Konjin venne identificato non solo con Kunitakehiko no Mikoto, ma anche con Kuninotokotachi no Mikoto e Wakahirume no Mikoto. Hitsujisaru no Konjin divenne Komatsubayashi no Mikoto e Susano no Mikoto. Entambi vennero identificati anche come manifestazioni di Miroku. Cfr. YASUMARU, *Deguchi Nao*, cit., p. 232.

³⁸ STALKER, *Prophet Motive...*, cit., p. 113.

dio che guariva dalle malattie, ma il dio che l'aveva incaricata della missione di salvare il mondo. Inoltre, per Nao l'unico modo per guarire completamente era riformare il proprio spirito in conformità con il dio. Al contrario, Onisaburō era convinto che la salute umana fosse determinata da molti fattori, da quelli geografici a quelli sociali. In particolare, il mondo degli spiriti esercitava un'influenza fondamentale sul mondo terreno e sulla salute.³⁹ In questo modo, la causa principale delle malattie venne collegata alla possessione: la guarigione era possibile grazie al *chinkon kishin*, che permetteva al malato di purificare il suo spirito e di riconciliarsi con il divino.⁴⁰ Come riporta Stalker, questo cambiamento nell'approccio alla guarigione può essere imputato alla crescente disillusione nei confronti dello *tsūzoku dōtoku*, ma anche al rinnovato interesse generale per le pratiche sovranaturali.

By the early twentieth century, many were weary of the diligence and self-denial that had failed to release them from the cycle of poverty. The rate of the expansion for the older new religions, the continued advocates of traditional ethics, began to decline. At the same time, a shift from healing methods centered on reforming the *kokoro* to methods based on the manipulation of spirits (*rei*) became apparent among new religions and individual healers. Rising interest in and demand spiritualist phenomena, demonstrated by the hypnotism and the clairvoyant crazes, was accompanied by a surge in spiritualist healing practices by itinerant practitioners, including psychics, breath control gurus, clairvoyants, and others.⁴¹

Conclusione

La prima fase di Ōmoto, sotto la guida di Nao, fu caratterizzata da un pensiero radicale e antimodernista, di stampo millenaristico, che invocava la riforma spirituale delle persone come unica via di salvezza di fronte all'imminente distruzione di un mondo moralmente corrotto. Nao e i suoi seguaci respingevano in toto l'ordine attuale delle cose, che sarebbe stato spazzato via dal ritorno di Ushitora no Konjin. Questo primo nucleo di Ōmoto subì pesanti trasformazioni sotto il co-fondatore del movimento, Deguchi Onisaburō, che tuttavia riuscì ad attrarre un seguito molto maggiore rispetto a Nao.

Il successo di Ōmoto nel periodo fino al 1921 fu dovuto alla capacità di Onisaburō di intrecciare in modo originale elementi di natura diversa, dalla tradizione *kokugaku* al culto degli spiriti, partendo dalla base degli insegnamenti di Nao. Ōmoto non abbandonò tuttavia le sue critiche di stampo sociale alle istituzioni. Questi attacchi al governo, uniti alla pratica del *chinkon kishin*, considerata

³⁹ Ibidem, p. 85.

⁴⁰ Clark B. OFFNER, Henry VAN STRAELEN, *Modern Japanese Religions: with Special Emphasis upon Their Doctrines of Healing*, Leiden, E. J. Brill, 1963, p. 203.

⁴¹ STALKER, *Prophet Motive...*, cit., p. 85.

sovversiva in quanto l'imperatore era ritenuto l'unico a potere entrare in contatto con gli dei, portarono infine all'arresto dei capi di Ōmoto nel 1921. In seguito all'incidente Onisaburō dovette moderare le posizioni più anti-establishment e abbandonò il *chinkon kishin*.

Ōmoto perse così gradualmente l'iniziale estremismo millenarista e adottò un approccio più positivo nei confronti della società. Onisaburō, tuttavia, seppe adattare la dottrina alle esigenze della società e fu questo continuo reinventarsi del movimento a decretarne il successo negli anni a venire.

Bibliografia

HARDACRE, Helen, "Gender and the Millennium in Ōmotokyō, a Japanese New Religion", *Senri Ethnological Studies*, 29, 1990, pp. 47-61.

OOMS, Emily Groszos, *Women and Millenarian Protest in Meiji Japan. Deguchi Nao and Ōmotokyō*, Ithaca, Cornell University, 1993.

OFFNER, Clark B., VAN STRAELEN, Henry, *Modern Japanese Religions: with Special Emphasis upon Their Doctrines of Healing*, Leiden, E. J. Brill, 1963.

STALKER, Nancy K., *Prophet Motive. Deguchi Onisaburō, Oomoto, and the Rise of New Religions in Imperial Japan*, Honolulu, University of Hawaii Press, 2008.

YASUMARU, Yoshio, *Deguchi Nao*, Tokyo, Asahi Shinbunsha, 1977.

Sitografia

Oomoto online, *Nao Deguchi. A Biography of the Foundress of Oomoto*, trad. di Charles ROWE, Yasuko MATSUDAIRA (tratto da Sakae ŌISHI, *Kaiso-den*), Kameoka, The Oomoto Foundation, 1982, www.oomoto.or.jp/English/enKyos/kaisoden/index.html, accesso effettuato il 16 giugno 2019.